

Università IUAV Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Corso di Storia dell'Architettura Contemporanea
Prof. Marco Pogacnik
Anno Accademico 2020-2021

Chiesa parrocchiale dell'Assunzione di Maria Santissima al Tuscolano II

Saverio Muratori, Roma, 1961

Leonardo Zonta - 292282

Scheda Generale

ARCHITETTO	Saverio Muratori
NOME DELL'EDIFICIO	Chiesa parrocchiale di Maria Santissima al Tuscolano II
LUOGO	Roma
DATA DI FINE COSTRUZIONE	Incompiuta (realizzata solamente la cripta)
COMMITTENTE	Diocesi di Roma
IMPRESA	Giannarelli e Carè (presumibilmente)
INGEGNERE	
ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	
CONCESSIONE EDILIZIA	
DATA DI INIZIO CANTIERE	1961
EVENTUALI VARIANTI, DATE	1 ^a variante (1954), 2 ^a variante (195*), 3 ^a variante (1955), 4 ^a e 5 ^a variante (1957) 6 ^a variante (1958)
DATA DI FINE CANTIERE	196*, poi ripresi nel 1971

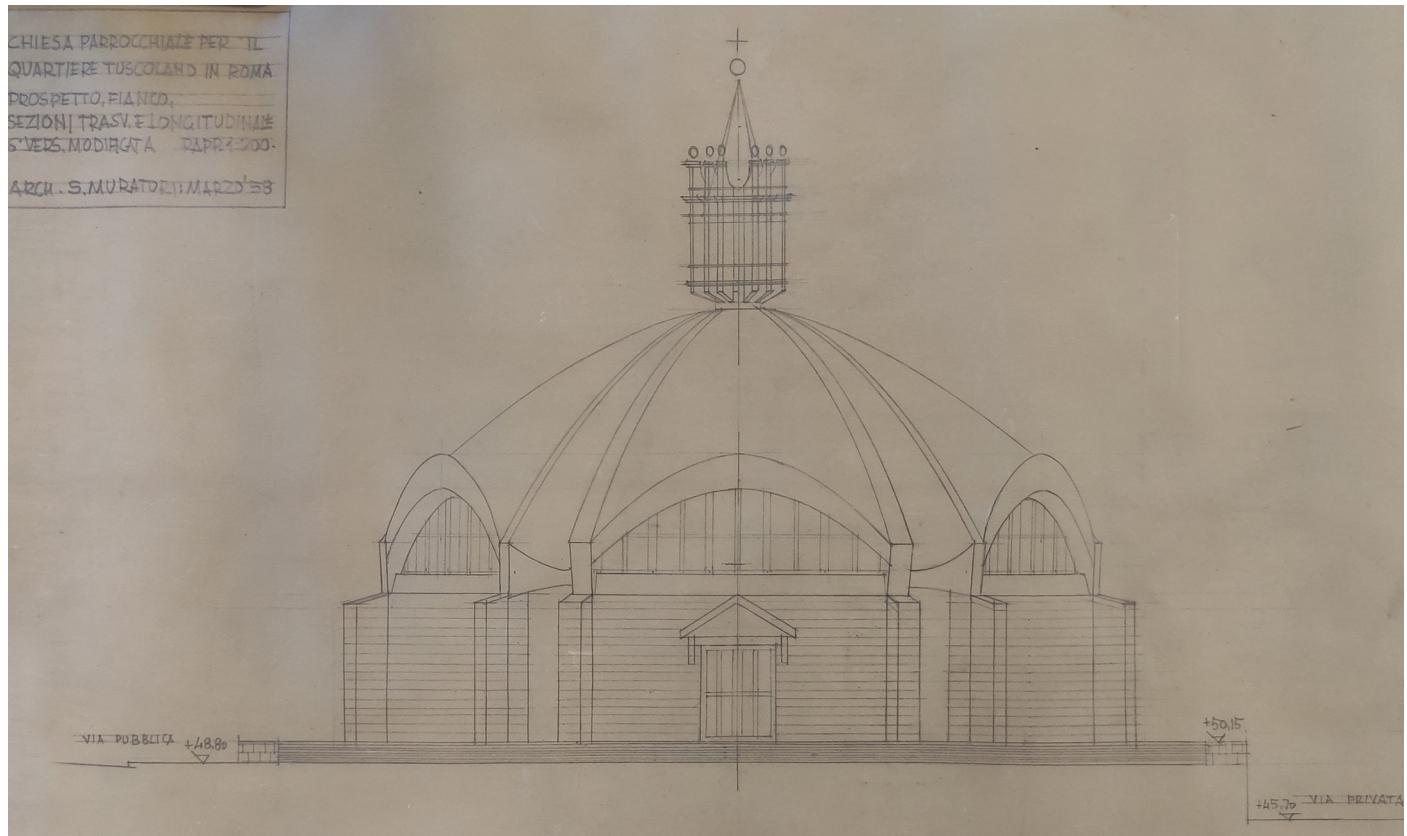


Fig. 1 - 5^a versione, Prospetto. Archivio Saverio Muratori, Modena.

1. Stato dell'arte degli studi sull'opera

Trovare un cospicuo numero di fonti letterarie riguardo quest'opera risulta, come spesso accade per tutti quegli edifici che purtroppo non hanno visto la loro (completa) realizzazione, problematico; ma data l'importante figura dietro a questo progetto e la singolare entità che quest'ultimo traspone da ciò che ne rimane, ne esistono tracce all'interno di molti saggi, scritti vari e piccole operette con a tema Saverio Muratori.

Data l'ubicazione su cui (in parte) sorge, ovvero il quartiere Tuscolano II a Roma, la Chiesa viene citata in qualità di elemento architettonico inserito in un contesto urbano progettato *ex novo* ed unico nel suo genere per caratteri ed ideali dallo stesso Muratori (e Mario de Renzi).

Come viene riportato nella pubblicazione "L'Architettura INA CASA" infatti, "*Nel progetto originario [per il Tuscolano II] il complesso doveva oltrepassare viale Spartaco, estendendosi sino alla via Tuscolana ed includendo, quindi, un altro lotto trapezoidale, sul quale doveva sorgere la chiesa con ampi porticati, il centro sociale, i negozi ed altre residenze. La chiesa, progettata da Muratori, sarà realizzata negli anni sessanta, ma solo nella parte ipogea.*"¹ Parte che ora "ha assunto il ruolo di chiesa principale"²

Già da queste poche righe traspare quella che è la volontà di Muratori nel costruire le sue opere rimanendo legato al contesto territoriale in cui esse si inseriscono; egli infatti si muoverà ricercando una continuità entro la grande tradizione storica urbana, alla riscoperta del valore dell'organismo architettonico nel suo costruirsi e definirsi entro il tessuto edilizio. Non mancano infatti delle corrispondenze e riprese a livello di linee tra le planimetrie dei vari blocchi progettati. Queste corrispondenze che si rendono visibili anche tridimensionalmente sono soggette spesso a brevi discussioni all'interno di questi testi riguardanti, come sopra citato, per lo più il quartiere Tuscolano II e la sua realizzazione in quanto importante testimonianza di un'Architettura residenziale durante la metà del novecento circa. Si deve a ciò l'apparire della Chiesa stessa in essi, attraverso relazioni che essa vede con l'intorno e ai caratteri che la collegano al contesto che le sta attorno. In un breve capitoletto dedicato al quartiere, l'architetto Giancarlo Cataldi, ex studente dello stesso Muratori, scriverà che: "*l'angolo del flesso dell'edificio in linea [riferendosi all'edificio su Largo Spartaco] è esattamente lo stesso delle pareti laterali della chiesa dell'Assunzione di Maria Santissima del 1954-70 [...], fronteggiante al di là di Largo Spartaco. La chiesa è successiva ma ciò dimostra che era previsto fin dall'inizio un nucleo polare generatore non solo del flesso dell'edificio lineare ma di tutto l'impianto del quartiere. La prova è duplice: il progetto, appena precedente, della Colonia Estiva al Lido di Ostia del 1948 e la sua quasi esatta riproposizione su Largo Spartaco nel progetto di massima per*

1 Sergio Poretti, Rinaldo Capomolla, Rosalia Vittorini, L'architettura INA Casa (1949-1963): Aspetti e problemi di conservazione e recupero, Roma, 2003, Gangemi.

2 Marco Durastanti, «Risistemazione di Largo Spartaco nel Quartiere Tuscolano, a.a 2001 - 2002», in Verso una Geo-Architettura, Roma, 2010, Gangemi, pag. 38.

lo stesso quartiere Tuscolano II (con il risvolto orizzontale dell'edificio a V, secondo Laura Marcucci voluto da De Renzi³)".⁴ Concludendo infine ciò che viene enunciato, come avviene spesso nel mondo dell'Architettura, entrando in quello che è il mondo della Musica: "Fra elemento lineare seriale ed elemento polare s'instaura un rapporto di corrispondenza che tiene in accordo melodico, come nella musica di contrappunto, due diversi timbri tipologici, costruttivi, linguistici e materiali che trovano però fasi di consonanza per imitazione di voci. [...] al Tuscolano la chiesa oltre la strada riecheggia tale consonanza, più distanziata e indiretta, nello spazio urbano."⁵

Risultante di queste parole è per l'appunto la forte connessione che permane tra gli edifici tra loro vicini, sintomo di un forte attaccamento alla forza urbana del complesso nel suo insieme.

Di fronte a quelli che sono i disegni originali ad opera dell'Architetto, la forte matericità della Chiesa suscita interesse a primo impatto nel potenziale osservatore: questa caratteristica fondamentale dell'opera ci viene spiegata come derivante da un altro progetto seguito da Muratori: "[...]dopo aver esplorato a fondo col progetto premiato al Concorso di Francavilla al Mare (1948) la tecnica del cemento armato a pareti sottili, consoliderà la sua parabola nel progetto parzialmente realizzato della chiesa di S. Maria dell'Assunzione (1954) per il Tuscolano a Roma, punto di alto livello del suo solitario percorso creativo ed intenso riverbero delle suggestioni plastiche e spaziali del barocco romano."⁶

Questo aspetto, ovvero la forza delle murature ipotizzate da Muratori per la sua opera, verrà discusso anche in quello che sarà il solo testo rinvenuto con la Chiesa dell'Assunzione come unico soggetto ad esame. All'interno del (seppur breve) saggio "La chiesa incompiuta deL Tuscolano in Roma. Considerazioni grafico-ricostruttive", vengono infatti affrontati, anche se in parte, molti temi riguardanti i caratteri costruttivi e di forma e materia del manufatto incompiuto (di cui parlerò in seguito), con il fine di ricostruire tridimensionalmente la chiesa seguendo i disegni dello stesso Muratori ed il modellino 3D che ci è pervenuto, ricordando che, come detto da Sergio Bollati in occasione del Convegno *Saverio Muratori Architetto, il pensiero e l'opera* tenutosi a Pienza nell'autunno del 1983, Muratori si avvalesse "di grafici tali da poter essere facilmente tradotti in esecutivi alla scala adeguata e in volumi per l'immediata realizzazione di plastici di gesso, anche di grandi dimensioni. [...] egli preferiva di gran lunga il plastico in gesso a quello in legno o con materiali eterogenei, perché nel gesso, appunto, egli vedeva gli stessi effetti propri della muratura, nelle risultanze del chiaroscuro e nella continuità della parete".⁷

3 Cfr. L. Marcucci, Regesto dell'opera di Saverio Muratori, in "Storia Architettura", cit., p. 188.

4 Giancarlo Cataldi, *Saverio Muratori Architetto* (Modena 1910 - Roma 1973): a cento anni dalla nascita, Firenze, 2013, Aiòn, pp. 121 - 122.

5 Ibidem.

6 Sandro Benedetti, *L' architettura religiosa contemporanea. Il caso italiano*, Roma, 2000, Jaca Book, pag. 30.

7 Sergio Bollati, *Saverio Muratori Architetto (1910-1973). Il Pensiero e l'opera*, organizzato dal CISPUT a Pienza il 21-22 ottobre del 1983.

2. Storia del progetto e dell'edificio

Rendere nota una storia che non risulta scritta in nessun saggio, libro o testo se non nei sui punti fermi quali ad esempio alcune date decisive, non è mai un compito semplice. Per quanto sia possibile che alcuni reperti storici siano conservati e preclusi al pubblico presso alcuni archivi quali l’Ufficio Edilizia di Culto del Vicariato di Roma, al fine di rendere il più esplicativo possibile questo capitolo, verranno utilizzati i materiali rinvenuti quali i disegni ad opera di Saverio Muratori, indicanti date, versioni del progetto ed eventuali note, nonché citazioni da testi precedentemente scritti.

Negli anni immediatamente successivi ai quartieri INA-Casa, si propose sul panorama architettonico la rivista “Chiesa e Quartiere” (1957-1968)¹; in essa veniva propugnata una maggiore integrazione del mondo cattolico all’interno del contesto sociale moderno, portando con essa una necessità di rinnovamento ecclesiale che sarebbe poi sfociato nel Consiglio Vaticano II. Due erano i principali obiettivi per ciò che riguarda la realizzazione degli edifici di culto: *“l’adeguamento tipologico alle nuove prescrizioni conciliari e la loro integrazione nei nuovi contesti periferici, rispetto ai quali la chiesa si doveva porre come polo di aggregazione per l’intera comunità.”*²

Come verrà in seguito esposto i primi progetti per la realizzazione della Chiesa dell’Assunzione furono precedenti (1954), ma risulta indiscutibile l’effetto che questa rivista avrà sul contesto in cui Muratori lavorerà e sulla correzione della sua idea progettuale durante il disegno delle ultime versioni (1957-1958). Inoltre tale pensiero che questa rivista propone su più ampia scala, è il frutto di un pensiero che già da molto tempo si faceva proprio del panorama storico-culturale della metà del novecento, perciò non mancano altri esempi di chiese precedenti e testi in merito all’argomento. Inoltre, come precedentemente riportato Muratori era stato un precursore per quanto riguarda questo aspetto: nel 1940/42 progettò a Cortoghiana (Sardegna) un impianto di case a schiera di stampo razionalista, al cui interno aveva inserito una piazza ad “L” che aveva sull’asse del lato corto il volume emergente della chiesa, e su quello lungo invece aveva contrapposto il municipio (fig. 1). Questa idea tipologica di continuità ambientale viene inoltre ripresa (sebbene non al massimo della sua espressione in quanto vi furono problemi economici durante la realizzazione) da Muratori anche nel progetto di S. Giovanni al Gatano a Pisa (fig. 2).

In modo analogo ma locatamente diverso, viene così pensata anche S. Maria dell’Assunzione al Tuscolano II, quartiere INA-Casa di cui (con Mario de Renzi) aveva disegnato anche il piano urbanistico (1949-1951), sulla base dunque di quello che Giancarlo Cataldi definirà una “continuità-specifica ambientale”.



Fig. 1
Saverio Muratori, Cortoghiana (Cagliari), Centro Operaio, 1940, Modellino della piazza ad “L” con la chiesa e la delegazione comunale.



Fig. 2
Saverio Muratori, una delle prime versioni per S. Giovanni al Gaetano, Archivio Saverio Muratori, Modena.

1 Luciano Gherardi, Chiesa e Quartiere, rivista trimestrale, Bologna, 1957 - 1968, Compositori.

2 AA. VV., L’architettura dell’altra modernità. Atti del 24° Convegno di storia dell’architettura, Roma, 2007, Gangemi, pag. 100.

Commissionata dalla Diocesi di Roma, la chiesa è situata al centro della piazza creata dall'invaso a 'V' del cosiddetto "boomerang", il lungo edificio in linea ad angolo ottuso, dello stesso Muratori. La chiesa sorge sul fuoco della composizione urbanistica, in asse con il prolungamento dell'altra spina edilizia del quartiere, che attraversava visivamente a piano terra il portico filtrante del "boomerang" (fig. 3). Una corrispondenza geometrica tra i due corpi di fabbrica angolati dei due edifici, tra loro ortogonali, fissa in pianta le direzioni parallele dell'esagono allungato della chiesa, realizzata nella sola cripta con le sue complesse strutture cementizie volatate (fig. 4).

Le forme che la chiesa presenta sono per lo più giunte a noi dai disegni superstiti, ma partendo dal principio, risulta non di facile conto provare a risalire a quei modelli di riferimento ai quali Muratori guardava. È certo che, come dall'Architetto stesso sottolineato, egli volesse sostituire e stemperare la rigidità razionalista anteguerra con le zigzaganti multidirezionalità del cosiddetto "empirismo" scandinavo³; dato il contesto storico-architettonico in cui il manufatto si colloca, non sono però da escludere anche quelle preesistenze che hanno reso Roma una delle città più ricche di storia sotto questo punto di vista. A partire da alcuni dei caposaldi dell'Architettura quali il tempio di Minerva Medica (fig. 5) o dal canopo di Villa Adriana (fig. 6), il quale ricorda molto le forme presenti nella volta interna della Chiesa, fino a tutti quei manufatti il cui basamento è vincolato dal *quincunx* che vede come massima espressione la Hagia Sophia ad Istanbul (Bisanzio // Costantinopoli).

Dalla caratteristica di partenza, ovvero la pianta centrale da cui si sviluppa tutta la rimanente struttura, si possono scorgere però diverse conclusioni, collegate all'idea di Muratori di partenza nel rendere unita si la chiesa con il suo contesto, ma anche la comunità che ve ne usufruirà al suo interno. Lo sviluppo delle architetture a carattere religioso trova elementi interpretativi fondamentali nell'analisi della disposizione dei fedeli. La forma dell'edificio, dell'assemblea e il suo orientamento non necessariamente, infatti, coincidono. Tra la maturazione del Movimento liturgico nel primo Novecento e il dibattito sulla riforma promossa dal concilio Vaticano II, la ricerca della partecipazione attiva dei fedeli ha determinato una ritrovata sperimentalità sul tema della pianta centrale. In tale contesto le riflessioni su una possibile forma avvolgente della comunità hanno implicato non solo una nuova attenzione all'organizzazione planimetrica dell'edificio, ma soprattutto un rinnovato approccio al protagonismo dell'assemblea celebrante. A Roma infatti, soprattutto nel dopoguerra, non mancano gli esempi a cui guardare contemporanei all'opera qui in esame, che potrebbero aver condizionato il mutamento dei caratteri architettonici delle varie varianti disegnate da Muratori.



Fig. 3
Roma, M. de Renzi e S. Muratori (progettazione urbanistica); S. Muratori, L. Vagnetti ed altri (progettazione edilizia). Quartiere INA-Casa Tuscolano, 1949/50, foto aerea con in primo piano la cripta della Chiesa.



Fig. 4
Roma, S. Muratori, Cripta della chiesa dell'Assunzione di Maria Santissima, 1954-1970, interno.



Fig. 5
G. B. Piranesi, Veduta del Tempio ottangolare di Minerva Medica, 1764, Acquaforte.



Fig. 6
Vista sul canopo di Villa Adriana, Roma.

³ L. Marcucci, I 14 anni del piano INA-Casa, Roma, 1963, Staderini, pp. 118.



Fig. 7
E. G. Asplund e S. Lewerents,
Skogskapellet, Stoccolma,
1920.



Fig. 8
Otto Bartning, Sternkirche
(1922), modello del 1950.

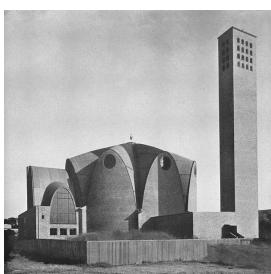


Fig. 9
D. Böhm, St. Engelbert, Colonia,
1930/32.



Fig. 10
V. Magistretti, S. Maria Nascente, Milano, 1947/55.

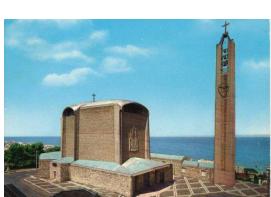


Fig. 11
L. Quaroni, S. Maria Maggiore, Francavilla a Mare, 1948.

Questi edifici, erano inoltre presenti su tutto il territorio nazionale, segno che il pensiero su citato riguardo alla correlazione tra la struttura ed il suo usufruente non era una visione singolare nel panorama architettonico di metà '900.

Se dobbiamo ipotizzare perciò altri edifici ai quali Muratori guardò per la progettazione di S. Maria, è d'obbligo partire al di fuori del panorama italiano, ovvero laddove le date sono a dir poco precedenti, per poi spaziare in vari contesti socio-culturali anche nazionali: la cappella nel bosco di Erik Gunnar Asplund e Sigurd Lewerentz, realizzata nel 1920 (fig. 7); Sternkirche, ad opera Otto Bartning, del 1922 (fig. 8); St. Engelbert a Colonia, ad opera di Dominikus Böhm, del 1930/32 (fig. 9); Santa Maria Nascente al QT8 di Milano, ad opera di Vico Magistretti, del 1947/55 (fig. 10); Santa Maria Maggiore a Francavilla a Mare, ad opera di Ludovico Quaroni, del 1948 (fig. 11); St. Albert a Saarbrücken, ad opera di Gottfried Böhm, del 1951/53 (fig. 12);

Le opere fin'ora presentate sono tutte precedenti alla prima versione della Chiesa in esame (1954), e perciò risulta possibile che Muratori vi abbia preso spunto per le prime rappresentazioni delle sue "cappelle in muratura" a pianta centrale (fig. 13).

Passando a delle realizzazioni sue contemporanee invece, e comprendendo anche alcuni progetti mai realizzati, è forse possibile guardare a quegli stessi progetti che andarono a modificare le varianti di S. Maria dell'Assunzione (le ultime risultano del 1957):

la Basilica di San Giovanni Bosco a Roma Cinecittà, ad opera di Gaetano Rapisardi, del 1952/59 (fig. 14); Concorso per la chiesa della Domus Pacis in Roma del febbraio 1953 ad opera di Ildo Avetta e Giulio Sciascia (fig. 15); progetto vincitore del Concorso per la chiesa della Domus Pacis in Roma del febbraio 1953 ad opera di Enzo Magnani (fig. 16); secondo classificato del Concorso per la chiesa della Domus Pacis in Roma del febbraio 1953 ad opera di Luigi Vagnetti (fig. 17); Sant'Idelfonso a Milano, ad opera di De Carli Carlo, del 1954 (fig. 18); la cappella dell'UDACI a Roma, ad opera di Luigi Vagnetti, del 1957 (fig. 19); il progetto per il complesso parrocchiale del quartiere INA CASA a San Donato (Bologna) del 1957 (fig. 20);

Abaco delle rimanenti Figure



Fig. 12
G. Böhm, St. Albert,
Saarbrücken, 1951/53, vista
interna.

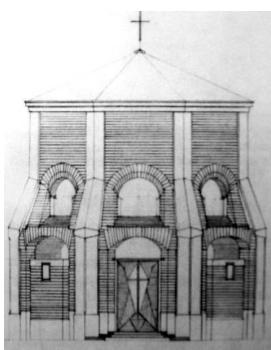


Fig. 13
Esempio di organismo
murario a pianta centrale,
noto come "cappella in
muratura", in un disegno di
Muratori, tratta da "Saverio
Muratori architetto: il pen-
siero e l'opera" di cui dati in
Bibliografia.



Fig. 14
G. Rapisardi, S. Giovanni
Bosco, Roma, 1952.

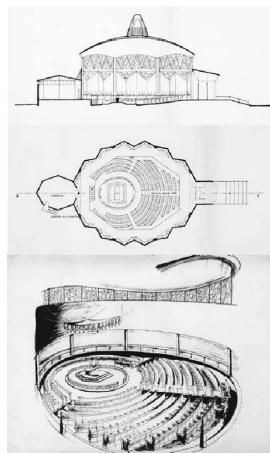


Fig. 15
I. Avetta e G. Sciascia,
Concorso per la chiesa della
Domus Pacis in Roma, sec-
ondo livello, febbraio 1953,
pianta, sezione e schizzo
prospettico dell'aula
liturgica.

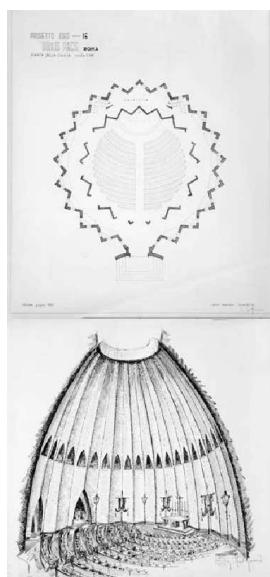


Fig. 16
E. Magnani, Concorso per
la chiesa della Domus Pacis
in Roma, secondo livello,
febbraio 1953, tavole di
presentazione a Pio XII del
progetto vincitore, 29 gi-
ugno 1953, pianta e schizzo
prospettico interno.

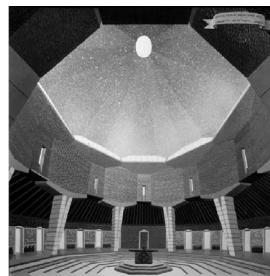


Fig. 17
L. Vagnetti, Concorso per la
chiesa della Domus Pacis
in Roma, secondo livello,
febbraio 1953, prospettiva
interna.

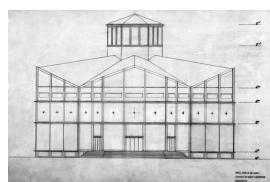


Fig. 18
C. De Carli, Sant'Idelfonso,
Milano, 1954, prospetto.

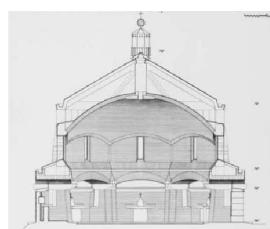


Fig. 19
L. Vagnetti, Sede del Con-
siglio Centrale dell'UDACI in
Roma, la cappella (sezione
sull'asse), settembre 1957.

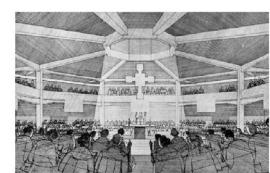


Fig. 20
Cooperativa architetti e
ingegneri di Reggio Emilia,
progetto per il complesso
parrocchiale del quartiere
INA CASA San Donato, 1957,
prospettiva interna.

Le Varianti ed il Progetto Definitivo

Come accade per la maggior parte dei progetti architettonici, soprattutto se molto complessi a livello strutturale date le forme particolari, vi sono molti rimaneggiamenti durante la fase progettuale, e ciò viene amplificato se il lasso di tempo che intercorre tra l'inizio del processo e la sua fine passano alcuni anni.

Riguardo a Santa Maria dell'Assunzione al Tuscolano II sono risulstate dai materiali rinvenuti all'Archivio Saverio Muratori di Modena almeno sei varianti a partire dal 1954 fino ad arrivare al 1958. Grazie a questi materiali inediti al pubblico (in quanto non digitalizzati) è risultato possibile definire le date di tali versioni, anche laddove non fossero presenti sugli elaborati: la seconda variante infatti è certa tra il 1954, data nella quale si colloca la prima versione, ed il 1955, durante il quale la terza variante viene disegnata.

La prima versione (1954) prevede tre tipologie differenti di volte a definire una superficie esterna continua di concavi e convessi (fig. 1). A questa versione è associabile la realizzazione del plastico che può essere considerato non solo come elemento di studio per una verifica volumetrica ma piuttosto come strumento indispensabile allo sviluppo del progetto: è noto infatti che sovente Muratori facesse precedere la costruzione del plastico prima dell'esatta definizione dei disegni; Sergio Bollati racconta in occasione del Convegno "Saverio Muratori Architetto (1910-1973)" tenuto a Pienza il 21-22 ottobre del 1983 che l'Architetto avesse adottato il procedimento inusuale del passaggio dal plastico al grafico, tanto che la prima rappresentazione grafica della Chiesa è stata ricavata da un accurato rilievo diretto del plastico (fig. 2).

Nella seconda variante del progetto sono evidenti gli innalzamenti delle "unghie" che coprono gli stretti ingressi, riprodotti in proiezione nelle piante del livello della chiesa superiore ed in quella della copertura (fig. 3).

Il progetto vede un forte mutamento dovuto al problema strutturale che lo studio Giannelli e Carè evidenziava: la struttura pesante prevista in origine, costituita dalle lame radianti dei pilastri massivi in calcestruzzo armato contraffortati ed evidenziati all'esterno dai costoloni di copertura, sarà ribadita in entrambe le versioni, applicata in questo caso su un impianto centrale. Gli elementi plastici della cupola ad ombrello, costituita dai gusci estradossati concavo e convessi, saranno invece sostituiti da strutture in elevazione cave più leggere e economiche, sempre in calcestruzzo armato, esagonale allungata ad angoli smussati; una tipologia strutturale complessa e inconsueta, che nasce geometricamente come si è precedentemente detto dall'angolazione dell'edificio frontistante (il "boomerang" dello stesso Muratori) e che presenta sui due assi gerarchizzati di simmetria per l'appunto le sei unghie principali e sei secondarie in corrispondenza dei vanchi angolari, per complessivi quattro diversi tipi di settori a curvatura variabile, con alla sommità una lanterna (fig. 4) a sbalzo con seni radiali che mise seri quesiti sulla sostenibilità strutturale.

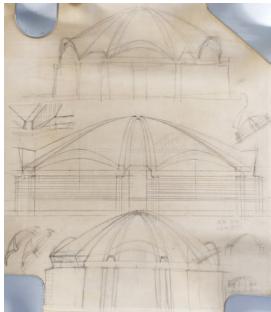


Fig. 1
S. Muratori, S. Maria dell'Assunzione, presunti schizzi iniziali di studio, 1954.

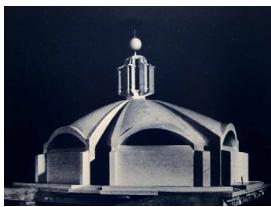


Fig. 2
S. Muratori, S. Maria dell'Assunzione, modellino della Chiesa. (fonte originale non citata)



Fig. 3
S. Muratori, S. Maria dell'Assunzione, 2^a versione, disegno per il fronte, 1954/55.

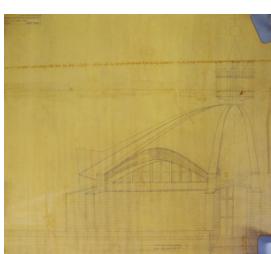


Fig. 4
S. Muratori, S. Maria dell'Assunzione, 6^a versione, particolare del fianco, 1958.

Dal disegno della sezione longitudinale si evince che la superficie estradossata del vano maggiore corrisponde all'incirca, per tipologia, forma e materiale, alla realizzazione della sala inferiore, unica porzione condotta a compimento dopo oltre dieci anni di lavori (fig. 5), fatta eccezione per la diversa soluzione del raccordo tra le vele e i costoloni. Molto articolato risulta il sistema distributivo organizzato con rampe di scale che si snodano attraverso dei piani mezzanini a connettere la chiesa superiore con la sala inferiore e quindi con i servizi della casa parrocchiale.

In conclusione, sono questi elementi, complessi (fig. 6) e pesanti, ad essere certamente una delle cause principale che non permisero il completamento della Chiesa:

"Oltre agli aspetti strutturali esistono altri elementi che allontanano il progetto originale alla sua realizzazione: nella sezione rinvenuta nell'archivio Bollati-Marinucci [non è stata trovata] è evidente l'intenzionalità di realizzare dei ballatoi al livello della cripta; questi, contrassegnati da possenti parapetti, vengono replicati al livello immediatamente inferiore a protezione del sensibile dislivello generato dalla superficie inclinata della sala. Dobbiamo in effetti tener conto che dopo il vincolo che impose la costruzione della sola aula inferiore, il progetto dovette piegarsi ad evidenti modifiche rispetto alla versione originaria."¹



Fig. 5
S. Muratori, S. Maria dell'Assunzione, parte realizzata.



Fig. 6
S. Muratori, S. Maria dell'Assunzione, parte realizzata, interno durante una celebrazione.

¹ Massimo Gasperini, La chiesa incompiuta deL Tuscolano in Roma. Considerazioni grafico-ricostruttive.

3. Lettura critica dell'opera

La chiesa parrocchiale dell'Assunzione di Maria Santissima al Tuscolano II può essere considerata come una grande occasione mancata all'interno di un contesto urbano quale Roma, poichè questa città non vede così un elemento architettonico sacro, di origine moderna, in grado di competere con le più illustri chiese della vasta tradizione cristiana. Quello che ad oggi è visibile e realizzato, ovvero la cripta, ci da solamente una vaga ed incompleta idea di quello che sarebbe stato il suo spazio interno, così come all'esterno l'interramento della stessa rispetto al piano della piazza non ci lascia in alcun modo intravedere l'impatto figurativo che una presenza monumentale di tale scala avrebbe avuto sul quartiere. Quest'opera rappresenta l'ultima testimonianza nel panorama dell'architettura italiana del Novecento di un'architetto anomalo e unico nel suo genere e la sua incompiutézza risulta perciò ancor più pesante. Tralasciando una valutazione che possa criticare vari aspetti sui caratteri costruttivi dell'opera, va messo prima in rilievo il carattere storico che, tenendo conto soprattutto di un sistema di pensiero che pur affonda le radici nel Movimento Moderno, ma ne prende progressivamente le distanze, cambiandone i presupposti ideologici fortemente totalizzanti. Muratori infatti potenzia *"quel concetto di ambiente e di ambientamento, elaborato [...] nella prima metà del secolo dalla Scuola Romana e propugnato, sia pure in maniera diversa, dalle figure emergenti di Giovannoni, Piacentini e Foschini. Muratori e la sua Scuola [...] ne hanno sviluppato a fondo le implicazioni teoriche e metodologiche, fino a prefigurare per l'architettura nuove modalità disciplinari, basate sulle capacità di fondare scientificamente il progetto sulla 'lettura' condivisa del contesto. Ciò al fine d'inserire nell'ambiente storicamente consolidato la nuova edilizia in maniera coerente con le leggi organiche che ne hanno presieduto la crescita."*¹

Completare la chiesa significherebbe ricucire una lacuna urbana significativa che metterebbe in risalto si una figura importante quale Saverio Muratori, ma anche un periodo storico affascinante e ricco di forme uniche.

Ciò detto, vanno però anche analizzate le criticità che l'opera presenta nell'ambito storico e tecnico a cui appartiene: una ricerca di forme superbe ma impossibili da realizzare che hanno penalizzato nonchè reso irrealizzabile questo manufatto che ci è ora precluso nei suoi aspetti di totalità. Questo fatto può essere visto si come una mancanza dello stesso Architetto nel non saper adattare un suo progetto al periodo in cui visse, con continue modifiche per adattarlo senza cambiarne le caratteristiche fondamentali, ma anche come una volontà di cercare il più possibile una somiglianza tra l'idea di fondo e la realizzazione di essa, dimostrando l'importanza che un concetto di partenza possiede durante un percorso progettuale.

1 AA. VV., L'architettura dell'altra modernità. Atti del 24° Convegno di storia dell'architettura, Roma, 2007, Gangemi, pag. 107

Bibliografia

Le fonti bibliografiche su Muratori sono presenti in vasta quantità presso gli Archivi modenesi, ma sono su sola consultazione. Ulteriore materiale (di cui non si conosce l'entità) è conservato presso l' Ufficio Edilizia di Culto, Vicariato di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano 6/a, 00184 ROMA, a cui mi è stato in più modi rifiutato l'accesso.

I seguenti volumi contengono informazioni riguardo a Saverio Muratori, il suo modus operandi e sull'edificio.

- AA. VV., L' architettura dell'altra modernità. Atti del 24° Convegno di storia dell'architettura, Roma, 2007, Gangemi.
- Massimo Gasperini, La chiesa incompiuta del Tuscolano in Roma. Considerazioni grafico-ricostruttive.
- Luciano Gherardi, Chiesa e Quartiere, rivista trimestrale, Bologna, 1957 - 1968, Compositori.
- L. Marcucci, I 14 anni del piano INA-Casa, Roma, 1963, Staderini.
- Sergio Bollati, Saverio Muratori Architetto (1910-1973). Il Pensiero e l'opera, organizzato dal CISPUT a Pienza il 21-22 ottobre del 1983.
- L. Marcucci, Regesto dell'opera di Saverio Muratori, in "Storia Architettura".
- Giancarlo Cataldi, Saverio Muratori Architetto (Modena 1910 - Roma 1973): a cento anni dalla nascita, Firenze, 2013, Aiòn.
- Sandro Benedetti, L' architettura religiosa contemporanea. Il caso italiano, Roma, 2000, Jaca Book.
- Sergio Poretti, Rinaldo Capomolla, Rosalia Vittorini, L'architettura INA Casa (1949-1963): Aspetti e problemi di conservazione e recupero, Roma, 2003, Gangemi.
- Marco Durastanti, «Risistemazione di Largo Spartaco nel Quartiere Tuscolano, a.a 2001 - 2002», in Verso una Geo-Architettura, Roma, 2010, Gangemi.
- C. Rendina, Le chiese di Roma: storie, leggende e curiosità degli edifici sacri della Città Eterna, dai templi pagani alle grandi basiliche, dai conventi ai monasteri ai luoghi di culto in periferia, Roma, 2007, Newton Compton.
- I quartieri di Roma: una serie straordinaria di affascinanti itinerari ripercorsi lungo le strade di ieri e di oggi, tra bellezze artistiche e naturali, alla scoperta del volto antico e moderno della città, Roma, 2007, Newton Compton.

Sitografia:

- <https://www.comune.modena.it/biblioteche/poletti/muratori.php>
- https://www.academia.edu/11665166/La_chiesa_incompiuta_del_Tuscolano_in_Roma._Considerazioni_grafico-ricostruttive
- https://www.flickr.com/photos/saverio_muratori/2128828056/in/photostream/
- <https://archiwatch.it/2010/01/19/sognando-al-tuscolano/>

Documenti di Archivio:

biblioteca.poletti@comune.modena.it

Molti disegni originali e tutti i documenti sono in copia fisica non digitalizzata presso l'Archivio Saverio Muratori.

Il materiale ricevuto e digitalizzato è il seguente:

Tuscolano Chiesa_24_1 : Pianta Piano Rialzato
Tuscolano Chiesa_24_2 : Pianta Piano Seminterrato
Tuscolano Chiesa_24_3 : Sezione Trasversale
Tuscolano Chiesa_24_4 : Sezione Longitudinale
Tuscolano Chiesa_24_5 : 4^a Versione, Fianco
Tuscolano Chiesa_24_6 : 4^a Versione, Fronte sulla Piazza
Tuscolano Chiesa_24_7 : 4^a Versione, Sezione Trasversale, Retro (Prospecto Canonica)
Tuscolano Chiesa_24_8 : 4^a Versione, Pianta Cantinato
Tuscolano Chiesa_24_9 : 4^a Versione, Sezione Longitudinale

Ulteriore materiale (di cui non si conosce l'entità) è conservato presso l' Ufficio Edilizia di Culto, Vicariato di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano 6/a, 00184 ROMA, a cui mi è stato in più modi rifiutato l'accesso.

La maggior parte dei disegni è stata inoltre fotografata personalmente e caricata sul Drive Google come richiesto. Tale materiale non è digitalizzato in nessun archivio se non da me personalmente.